

COMUNICATO STAMPA

LSU enti in panne per la proroga

Si è svolto il 23 settembre un incontro promosso dall'Amministrazione Provinciale sulla problematica LSU al quale sono stati invitati tutti gli enti della provincia che hanno LSU nell'organico.

La parte politica della Regione pur invitata non ha preso parte. L'interlocutore era l'ing. De Dominicis della PROTEO che ha illustrato i punti della delibera di rinnovo della proroga LSU e gli impegni che gli enti dovrebbero prendere per accedere alla successiva, quella da gennaio a giugno 2005.

La Regione Lazio ha formalmente comunicato una generalizzata proroga al 31/12/2004 per tutti gli enti che hanno lavoratori impegnati in attività socialmente utili (ASU). Tale proroga è estesa anche al periodo 1° gennaio-30 giugno 2005 a patto che gli enti entro il 15 ottobre 2004 ne facciano richiesta rispettando le seguenti condizioni:

- a) ricadano nell'obiettivo 2 della UE
- b) siano strutturalmente deficitari
- c) abbiano stabilizzato per il 2004 il 30% degli LSU in utilizzo
- d) abbiano avviato forme di stabilizzazione per almeno il 30% degli LSU in utilizzo
- e) versino in situazione precarie

A fronte di queste richieste trova disorientati gli enti locali che, presenti in parte, hanno sottolineato perplessità per le soluzioni prospettate.

La novità, finalmente, è che la Regione, pur insistendo nel programmare almeno il 30% delle stabilizzazioni, riduce praticamente a due gli strumenti da tenere in considerazione:

- assunzione in pianta organica
- adesione alla multiservizi FROSINONE Spa

Altre soluzioni, come esternalizzazioni, cooperative ecc., lasciano il tempo che trovano e non riescono a soddisfare compiutamente le aspettative del LSU e quella del servizio come costo e qualità che si aspetta l'Amministrazione.

Questi concetti espressi chiaramente dalla Proteo con l'insieme delle valutazioni positive sulla multiservizi FROSINONE SPA che sarebbe più adeguata alle richieste del "mercato" il quale può essere affrontato soltanto con economie di scala che solo una grande società può fare, provocavano perplessità tra gli amministratori intervenuti che sollevavano critiche e timori.

I problemi sollevati dalle amministrazioni, che pure testimoniavano l'indispensabilità degli LSU per mantenere i servizi e sulla specificità di ogni realtà, si riassumono:

- le soluzioni da approntare come l'assunzione in pianta organica potrebbero riguardare una parte esigua degli LSU

- quale fine per gli altri LSU se le risorse per gli enti per stabilizzare non ci sono più?
- quali garanzie per la multiservizi quando alcuni servizi oggi sono gestiti in maniera diversa da quella che sarebbe prevista?
- Quali risposte specifiche della Regione che promette con la società Territoriale Lazio ma non mantiene?

Anche il Sin Cobas, autoinvitatosi, è intervenuto nella discussione e ha rinnovato un appello agli enti locali. Premettendo che gli enti hanno risparmiato milioni e milioni di euro dando servizi che alla cittadinanza, spesso, sono stati offerti gratuitamente. Si è sottolineato l'esigenza di una valutazione complessiva da parte di ogni ente rispetto alla propria situazione dando maggior rilievo all'aspetto politico che a quello economico:

1. considerare quanti LSU hanno svolto supplenza all'organico mancante e fare ogni sforzo per assumere
2. presentare un piano sui nuovi servizi mantenuti e attivati ex-novo e con quanti LSU
3. contare LSU che hanno svolto attività in appoggio e capire dove poter ricollocarli

Redatto il piano gli enti devono presentarlo alla Regione affinché questa sia messa davanti al fatto compiuto: i servizi e il lavoro ci sono, mancano le risorse per garantirli. Il Governo e la Regione non possono scaricare sugli enti e quindi sugli LSU tutta la responsabilità.